



AMICI DELLA MUSICA  
SONDALO

46ª STAGIONE 2008-2009  
11º concerto



STAGIONE 2009

Venerdì 3 aprile 2009, ore 21  
AUDITORIUM SANT'ANTONIO, MORBEGNO

GAETANO DONIZETTI

# *L'elisir d'amore*

**PierAngelo Pelucchi**

concertatore e direttore d'orchestra al cembalo

Esecuzione in forma di concerto



aza  
energie in comune



fondazione  
cariplo

## ELISIR DI GLORIA

Un po' di aritmetica: quattordici i giorni impiegati da Gaetano Donizetti per comporre la musica de *l'elisir d'amore*; settantaquattro le opere tra serie e comiche, italiane e francesi nell'arco di circa venticinque anni, dal 1816 - era ancora studente - al 1843 - *Dom Sébastien*, grand-opéra per Parigi. In mezzo la carriera, italiana, parigina, viennese, ricca di trionfi. Rossini aveva deciso di chiudere in piena gloria con il *Guillaume Tell*; nel 1829. Bellini se ne era andato ad appena trentaquattro anni dopo *I Puritani*. Stava per spuntare l'astro di Verdi.

Non molti i capolavori donizettiani: accanto a quelli drammatici (*Lucia*, *Favorita*), tra quelli comici, tutti godibili, svettano *Don Pasquale* e *l'elisir d'amore*.

Questo stupendo "melodramma giocoso" arriva nel 1832, il 12 maggio quando già il maestro ha sfornato trentuno spartiti, ed è il suo primo grandissimo successo: Milano, Teatro della Canobbiana, seconda sala, con la Scala, dell'Imperial Regio Teatro (poi Teatro Lirico). Trentadue recite.

Felice Romani, l'autore fecondissimo di libretti d'opera, era anche uomo di alta cultura; per tener dietro all'enorme richiesta teatrale aveva rinunciato a cattedre universitarie.

Incalzato dalla fretta imposta a Donizetti dall'impresario della Canobbiana, rifece brillantemente in italiano il libretto francese che aveva già confezionato per *Le philtre* di

Auber (andato in scena all'Opéra di Parigi l'anno prima), derivato dalla commedia del fenomenale supermarket teatrale Eugène Scribe, a sua volta derivato da un modesto testo italiano di Silvio Malaperta; la miriade degli oggi dimenticati alimentava il diluvio di teatro in prosa e in musica.

Forse in questo vortice per noi quasi incomprensibile si concentravano invisibili le forze che poi esplodevano nei rari capolavori. Ma allora la differenza



non sempre si imponeva.

In Donizetti il genio creativo si era nutrito alla scuola classica di Simone Mayr, il maestro bavarese che dopo soggiorni a Poschiavo e a Tirano si era stabilito a Bergamo dove aveva fondato un robusto istituto musicale.

Di quanto dovesse a quella grande scuola nel nome di Haydn e di Mozart, Gaetano andava fiero. Di là vengono certi tratti romantici che fanno pensare a Schubert, echi paralleli attraverso la civiltà musicale viennese. Fuori dal teatro, i *Quartetti per archi* di Donizetti parlano chiaro.

In opere come *Elisir*, e perfino negli occasionali *Rita*, *Il campanello* (questo su libretto dello stesso musicista), *La fille du régiment*, il cliché risaputo del melodramma buffo trova accenti che vanno oltre l'ilarità immediata. Nell'*Elisir* il dottore Dulcamara, imbrogliatore di ingenui col suo specifico tuttofare e con il suo "elisir" di vino rosso, non è soltanto la macchietta spassosa; proietta una sua morale disincantata; così è nel patetico Nemorino, contadinotto innamorato, nella compiaciuta e ricca seduttrice Adina, nel militare spaccone Belcore, nel cicaleccio paesano.

L'*Elisir* è capolavoro non soltanto perché offre arie e duetti, alcuni diventati celebri per la bellezza melodica e per il loro afflato romantico: "Quanto è bella, quanto è cara" - "Come Paride vezzoso" - "Chiedi all'aura lusinghiera" - "Udite o rustici" - "Io son ricco e tu sei bella" - "Una furtiva lacrima" - "Prendi, per me sei libero": Anche il tessuto che fa procedere l'azione è tutto vitalità teatrale e musicale. Basterebbe quel che si dicono Dulcamara e Nemorino, rimasti soli e pensosi (ma non troppo) dopo il banchetto davanti alla tavola devastata allegramente, e dopo quel tocco spensierato di teatro nel teatro (esisteva già allora, e non ci si faceva caso intellettuale) che è la canzone "veneziana" del dottore: quali tratti minimi e pur finissimi ha la musica; lo spettatore ne è tenuto attento; il musicista ne è ammirato

Donizetti svolgeva il succedersi dei "pezzi" e delle formule della tradizione. Ma era epoca di evoluzioni in musica, in teatro e altrove. Anche la qualità dell'arte donizettiana avrebbe portato frutti futuri.



# *L'elisir d'amore*

Melodramma giocoso in due atti  
Libretto di FELICE ROMANI

Musica di  
**GAETANO DONIZETTI**

## Personaggi e interpreti

**Adina** (*soprano*) **GABRIELLA LOCATELLI SERIO**  
ricca e capricciosa fittaiuola

**Nemorino** (*tenore*) **LIVIO SCARPELLINI**  
coltivatore; giovine semplice,  
innamorato di Adina

**Belcore** (*baritono*) **RICCARDO BARATTIA**  
sergente di guarnigione

**Dulcamara** (*basso comico*) **GABRIELE SAGONA**  
medico ambulante

**Giannetta** (*mezzosoprano*) **ALESSANDRA FRATELLI**  
villanella

CORO LIRICO DI BERGAMO  
Maestro del coro FABIO TARTARI

ENSEMBLE SINFONICO  
ORCHESTRA DI FIATI DELLA VALTELLINA

**PIERANGELO PELUCCHI**  
Concertatore e direttore d'orchestra al cembalo

ESECUZIONE IN FORMA DI CONCERTO

# L'elisir d'amore

TRAMA

## ATTO PRIMO

La vicenda si svolge in un villaggio basco verso la fine del Settecento. In una fattoria, mentre un gruppo di mietitori e mietitrici si concede sotto l'ombra di un albero un po' di riposo, Adina, una ricca fittavola che non solo sa leggere e scrivere ma e' anche erudita, e' impegnata nella lettura dell'antica storia di Tristano e Isotta, innamoratisi per effetto di un filtro amoroso. In disparte, il timido contadino Nemorino si strugge d'infelice amore per la ragazza (Cavatina "*Quanto e' bella quanto e' cara*"). Divertita per la storia, Adina la legge ora ai contadini: Tristano, respinto da Isotta, brude un filtro amoroso e in un istante conquista il cuore dell'amata. (Cavatina "*Della crudele Isotta*"). Nemorino capisce di trovarsi in una situazione simile e vorrebbe venire in possesso anche lui di un filtro tanto portentoso: da povero e impacciato contadino qual'e' non sa spiegare i suoi sentimenti ad Adina. Dal canto suo la ragazza e' troppo orgogliosa per venire incontro all'ingenuo Nemorino nella sua desolazione. Improvvisamente la scena si anima: un rullo di tamburo richiama la gente. Il sergente Belcore cerca acquarteramento per il suo drappello. Di bell'aspetto e intraprendente, Belcore e' l'esatto opposto di Nemorino. Con sguardi focosi e parole galanti riesce ad attirare su di se' l'attenzione di Adina e le fa persino delle proposte di matrimonio (Cavatina "*Come Paride vezzoso*"). Rimasta sola con Nemorino Adina gli fa capire l'inutilita' dei suoi sforzi per conquistarla: per lei, volubile e capricciosa, l'amore fedele e' una pura follia e per questo le piace cambiare amante ogni giorno (Duetto "*Chiedi all'aura lusinghiera*").

Nella piazza del villaggio c'e' movimento, al suono di una tromba fa il suo ingresso su un carro dorato il dottor Dulcamara, un ciarlatano che si fa passare per un taumaturgo. Con parole tronfie che fanno subito presa sugli abitanti del villaggio li' accorsi in gran numero, Dulcamara vanta i suoi grandiosi successi come guaritore. Egli sa benissimo qual'e' la cosa piu' importante: guadagnarsi la fiducia della gente. Questo furbacchione da ad intendere che sa sconfiggere non solo i malanni fisici ma anche quelli psichici. (Cavatina "*Udite, udite, o rustici*").

Nemorino pensa che quest'uomo "miracoloso" faccia proprio al caso suo e vuole approfittare della buona occasione. Del racconto di Adina su Tristano e Isotta non ha compreso molto; che pero' esista un elisir d'amore con cui si puo' conquistare il cuore della persona amata, questo si' che l'ha capito. Pieno di curiosita', chiede ora al prodigioso dottor Dulcamara se possiede anche "la bevanda amorosa della regina Isotta" Eccome! Dulcamara non ha bisogno di guardarlo a lungo per indovinare i suoi crucci: sa leggere sul viso del disperato Nemorino come su di un libro aperto. L'astuto medicastro vende cosi' al candido semplicione una bottiglia di Bordeaux in cambio di uno zecchino, il suo intero patrimonio. In tutta serietà, Dulcamara aggiunge che l'elisir fara' effetto dopo ventiquattrore, e cioe' dopo che il ciarlatano ambulante se la sara' svignata. (Duetto "*Voglio dire*").

Nemorino, convinto di possedere finalmente l'onnipotente elisir, comincia a berne alcuni sorsi .... e gli effetti (del vino!) non tardano a farsi sentire: a vista d'occhio diviene sempre piu' euforico e sicuro di se'. Nei confronti di Adina egli ostenta una indifferente superiorita'. Adina e' irritata e anche un po' incollerita (Duetto "*Esulti pur la barbara*"), tanto piu' volentieri ella si lascia convincere da Belcore e da all'irruente fanfarone il suo consenso al matrimonio che si dovra' celebrare tra sei giorni (Terzetto "*In guerra ed in amor*"). A questo punto Belcore riceve un dispiaccio con l'ordine di mettersi in marcia con il suo



drappello già la mattina seguente. Belcore propone allora che le nozze siano anticipate e celebrate in giornata. Nemorino, ricordando che l'elisir farà effetto solo dopo ventiquattro ore, prega insistentemente Adina di attendere ancora un giorno prima di sposare Belcore. Invano! Frattanto tutti si fanno gioco dello smanioso Nemorino prendendolo per matto e si preparano a partecipare alla festa di nozze (Quartetto "Adina credimi")

## ATTO SECONDO

Nella fattoria di Adina si preparano le nozze imminenti. Dulcamara e Adina improvvisano una scenetta dal titolo "La Nina gondoliera e il senator Tredenti" (Barcarola "Io son ricco e tu sei bella"). Compare poi il notaio ma Adina differirà la firma del contratto di matrimonio, lo firmerà poi in serata quando anche Nemorino sarà presente alle nozze; così potrà vendicarsi di lui.

Giunge Nemorino, disperato! Dulcamara gli consiglia di prendere una seconda bottiglia di elisir per anticiparne l'effetto. Ovviamente richiede un compenso in contanti ma Nemorino ha già investito il suo intero patrimonio nella prima bottiglia ed è a corto di soldi e confida proprio al suo rivale Belcore di avere bisogno di denaro. Belcore ha subito una soluzione pronta: Nemorino dovrà arruolarsi nel suo esercito così potrà guadagnare venti

scudi subito, all'atto dell'arruolamento. Con questa mossa Belcore pensa di togliere abilmente di mezzo lo scomodo concorrente e Nemorino da parte sua può ora comprarsi un'altra bottiglia dell'elisir col quale spera di conquistare il cuore di Adina ancor prima di partir soldato. Il patto viene sancito da una stretta di mano (Duetto "Venti scudi").

Miracolo su miracolo! Nemorino non sa ancora l'ultima nuova che la contadina Giannetta si affretta a raccontare in giro: lo zio di Nemorino è morto lasciandogli una grossa eredità (Coro "Saria possibile?"). Le belle del paese circondano di attenzioni il giovane che rimane totalmente sbalordito e cercano di ottenerne il favore. Nemorino è confuso e non senza ragione, sembra proprio che l'elisir cominci a mostrare gli attesi effetti! Dulcamara è perplesso e Adina, che non sa nulla dell'eredità, osseva con sospetto le premure delle ragazze verso Nemorino. (Quartetto "Dell'elisir mirabile"). Tale sospetto rivela ora i veri sentimenti di Adina verso

il giovane. Dulcamara, che intanto comincia a credere anche lui alla forza prodigiosa del suo elisir d'amore, le racconta che Nemorino ha comprato da lui una pozione magica e che per procurarsi il denaro si è fatto arruolare da Belcore. Adina comprende tutto e quando Dulcamara offre anche a lei l'elisir la ragazza rifiuta sorridendo. Non ha bisogno di nessuna pozione: vuole riconquistare Nemorino con la sola forza dei suoi occhi e del suo sorriso. (Duetto "Quanto amore").

Nemorino s'è accorto della "furtiva lagrima" spuntata negli occhi di Adina mentre le ragazze lo corteggiavano: ha ormai la certezza che il suo amore è corrisposto. (Romanza "Una furtiva lagrima").

Adina ha intanto riacquistato da Belcore il contratto di arruolamento di Nemorino e glielo riporta, restituendogli così la libertà e finalmente vince la sua ritrosia e confessa a Nemorino tutto il suo amore. Nemorino è al colmo della felicità! Belcore è ora il perdente ma nel prossimo viaggio saprà rifarsi lanciandosi in una nuova avventura: di donne può averne quante ne vuole! Vincitore è l'astuto Dulcamara: sicuro di sé, si vanta di essere non solo riuscito ad unire i due amanti, ma anche ad arricchire Nemorino. Chi può metterlo in dubbio?

I paesani portano in trionfo il ciarlatano e comprano in gran quantità il suo magico "licore" (Aria finale "Ei corregge ogni difetto").



## **PIERANGELO PELUCCHI, DIRETTORE**

Si è diplomato in Pianoforte, Composizione, Direzione d'Orchestra, Musica Corale e Direzione di Coro, Strumentazione per Banda, Canto Didattico, Canto Artistico e Clavicembalo presso i Conservatori di Bologna, Verona e Bari. Per la direzione



d'orchestra ha inoltre compiuto gli studi accademici presso il Mozarteum di Salisburgo e la Musikhochschule di Vienna.

Dal 1985 ha intrapreso l'attività direttoriale sia con il repertorio sinfonico-corale, sia operistico, con esecuzioni tenute in Europa, Russia, Estremo Oriente, oltre ad una notevole attività discografica.

Fra le sue ultime più significative direzioni, la prima esecuzione in epoca moderna dell'opera di Donizetti *Pietro il Grande*, eseguita al Teatro dell'Opera di S. Pietroburgo per l'apertura delle celebrazioni nel terzo centenario della fondazione della città, ed il concerto tenuto nella Sala Nervi in Vaticano alla presenza del Santo

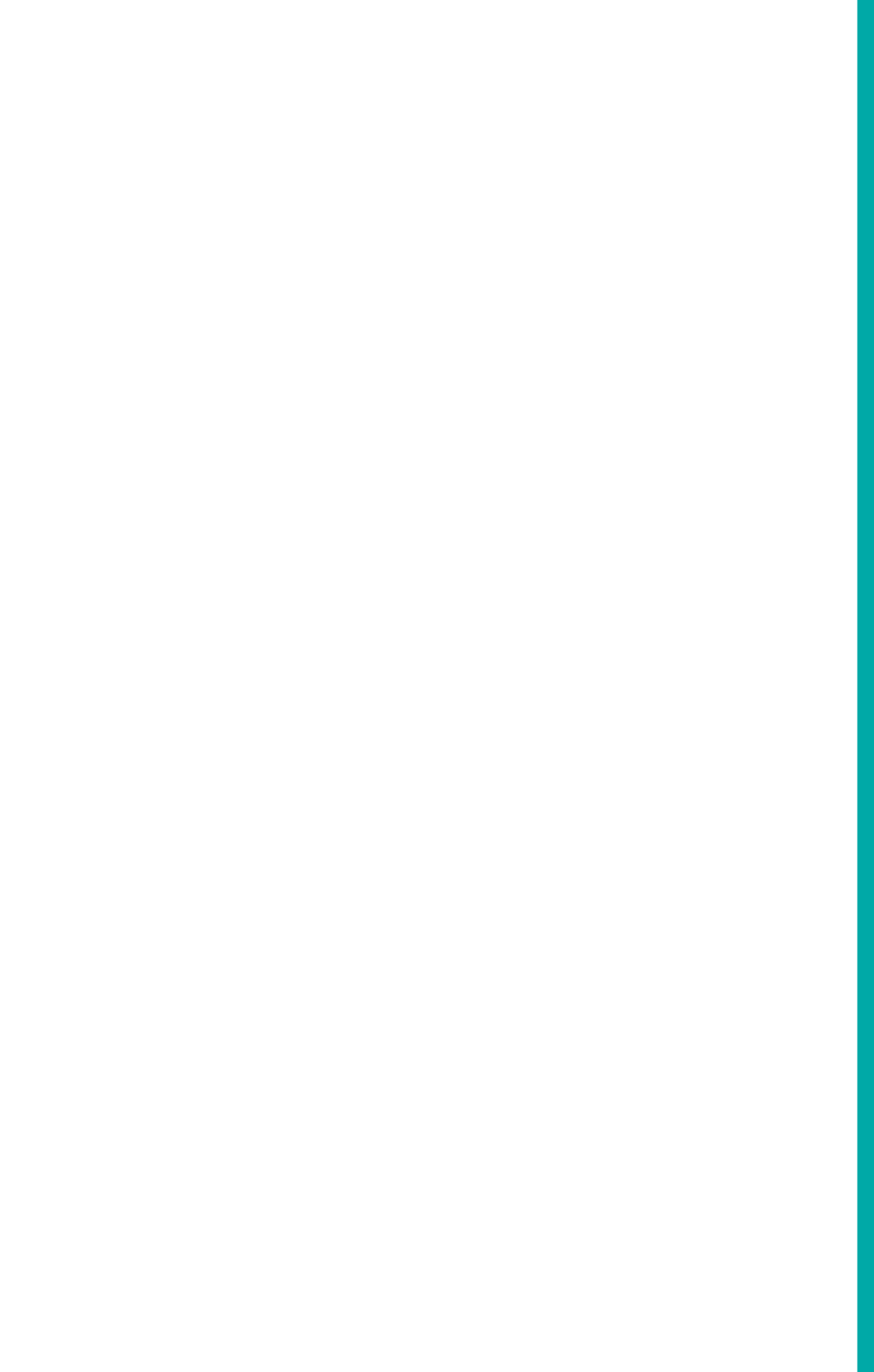
Padre, in occasione del centenario del Motu proprio di S. Pio X.

E' titolare della cattedra di Armonia presso il Conservatorio "J.Tomadini" di Udine e tiene i corsi di laurea per la Direzione d'Orchestra dell'opera italiana del '700 e del primo '800 presso il Conservatorio "U. Giordano" di Foggia.

Considerato fra i massimi esperti internazionali di Giovanni Simone Mayr e del suo illustre allievo Gaetano Donizetti, dal 1994 è membro della Fondazione Donizetti e dell'Ateneo di Bergamo; è inoltre consigliere di varie istituzioni musicologiche in Austria, Germania, Gran Bretagna, Belgio, Francia e Russia.

Nel 2002 è stato nominato vicepresidente della Federazione Europea dei Cori dell'Unione presso il Parlamento Europeo di Bruxelles.

**ENSEMBLE SINFONICO ORCHESTRA DI FIATI DELLA VALTELLINA:**



## INGRESSI

SOCI: "SPAZIO ARTE MUSICA": ingresso con abbonamento

"AMICI DELLA MUSICA": ingresso con abbonamento INTERO e SERIE VERDE

NON SOCI: biglietto "posto unico" numerato € 20

(fino ad esaurimento dei posti disponibili)

## INFORMAZIONI e PREVEDITE

MORBEGNO - Consorzio Turistico "Porte di Valtellina" - Piazza Bossi 7/8 - tel. 0342 601140

SONDALO - Segreteria "Amici della Musica" tel.0342 801816 [www.amicidellamusica.org](http://www.amicidellamusica.org)

[info@amicidellamusica.org](mailto:info@amicidellamusica.org)

### SERVIZIO AUTOBUS GRATUITO (riservato ai soci)

SEMOGO	18,30
Isolaccia	18,35
Piandelvino/Fiordalpe	18,38
Premadio	18,42
BORMIO (Perego)	18,50
Grailè	19,00
Mondadizza	19,05
SONDALO (Scuole Elementari)	19,15
Grosio	19,25
Grosotto	19,30
Mazzo/Tovo/Lovero	19,35
Sernio (Valchiosa)	19,40
TIRANO (P.za Marinoni)	19,45
Madonna di Tirano	19,50
Villa di Tirano	19,53
S.Giacomo (Stazione)	19,58
Chiuro (Stazione)	20,03
Ponte (Stazione)	20,05
Montagna (Trippi)	20,10
SONDRIO (Stazione)	20,15
Sondrio (rotonda via Milano)	20,20
S.Pietro Berbenno	20,28
Ardenno (bivio)	20,35
Talamona (bivio Pignone)	20,40
MORBEGNO (Auditorium)	20,45

(È sospeso il servizio da Delebio)



La 46° Stagione "Amici della Musica" di Sondalo e il Comune di Morbegno partecipano al Progetto di rete "Valtellina terra di musica" finanziato dalla Fondazione Cariplo, insieme ai partners Associazione "Quadrato Magico" e Associazione "Serate Musicali".